

## Le produzioni ittiche

### *La pesca*

*Il quadro mondiale e comunitario* – Nel 2011 la pesca mondiale, secondo i dati FAO, ha fatto registrare un aumento del 5,5%, attestandosi a 93,5 milioni di tonnellate, il terzo livello più alto di sempre dopo quello del 1996 (93,8 milioni di tonnellate) e del 2000 (93,5 milioni di tonnellate) (tab. 27.1).

Tab. 27.1 - *Produzione ittica mondiale per tipologie produttive*<sup>1</sup>

	2007	2008	2009	2010	2011
Pesca	10,0	10,2	10,4	11,2	11,1
Acquacoltura	33,4	36,0	38,1	41,7	43,7
<b>Totale acque interne</b>	<b>43,4</b>	<b>46,2</b>	<b>48,5</b>	<b>52,9</b>	<b>54,8</b>
Pesca	80,4	79,5	79,2	77,4	82,4
Acquacoltura	16,6	16,9	17,6	18,1	19,0
<b>Totale produzione in mare</b>	<b>97,0</b>	<b>96,4</b>	<b>96,8</b>	<b>95,5</b>	<b>101,4</b>
Totale pesca	90,4	89,7	89,6	88,6	93,5
Totale acquacoltura	50,0	52,9	55,7	59,8	62,7
<b>Totale prodotti ittici</b>	<b>140,4</b>	<b>142,6</b>	<b>145,3</b>	<b>148,4</b>	<b>156,2</b>

<sup>1</sup> È esclusa la produzione di piante acquatiche.

Fonte: FishStat 2013, FAO.

Tra i paesi maggiori produttori si confermano la Cina, con un livello di catture pari a 15,7 milioni di tonnellate, seguita dal Perù (8,2 milioni di tonnellate) e dall'Indonesia (5,7 milioni di tonnellate). Tra i primi dieci maggiori paesi produttori, solo India e Giappone hanno registrato un calo dei livelli produttivi; sulla produzione giapponese ha influito negativamente lo tsunami che ha colpito il Paese e che comportato un calo delle catture di circa il 7%.

Per quanto riguarda le specie catturate, l'acciuga si conferma al primo posto (8,3 milioni di tonnellate), con una crescita notevole rispetto al 2010 (+98%);



Tab. 27.14 - Commercio estero di trote, anguille, spigole, orate e molluschi - 2012

	Quantità (t)			Valore (000 euro)		
	esportazioni	importazioni	saldo	esportazioni	importazioni	saldo
Trote vive	4.563	21	4.542	11.632	296	11.336
Trote fresche o refrigerate	2.868	1.340	1.528	10.912	4.714	6.198
Trote congelate	206	120	86	629	425	205
Trote affumicate	0	21	-21	6	247	-241
Anguille vive	97	732	-635	1.298	8.250	-6.952
Anguille fresche o refrigerate	2	14	-12	29	148	-119
Anguille congelate	1	5	-4	8	78	-69
Anguille, compresi i filetti, affumicate	1	7	-6	22	224	-202
Spigole congelate	55	1.340	-1.285	198	7.821	-7.623
Spigole fresche o refrigerate	1.755	20.959	-19.204	6.991	120.340	-113.349
Orate fresche o refrigerate	884	25.468	-24.584	4.800	110.829	-106.029
Mitili vivi, freschi o refrigerati	7.998	31.201	-23.202	7.412	21.866	-14.454
Ostriche piatte vive, di peso fino a 40 gr	32	1.007	-974	105	4.277	-4.172

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

principali specie eurialine è risultato negativo e particolarmente accentuato per i quantitativi prodotti di spigole (-9%). L'anguillicoltura ha presentato una ripresa produttiva, in controtendenza con quanto riscontrato nel corso degli ultimi anni a causa delle difficoltà strutturali e di reperimento del novellame e della riduzione di competitività del prodotto interno sul mercato internazionale. Per le altre specie allevate nell'ambito della piscicoltura (storione, ombrina, sarago, cefalo, pesce gatto, carpa, salmerino), si rileva un leggero incremento dei quantitativi e del valore della produzione. Per la molluschicoltura il risultato è stato molto negativo: la produzione ha presentato una leggera riduzione dei quantitativi prodotti (-4%) ma una contrazione molto marcata del valore (-14%).

In base ai dati ISMEA l'andamento dei prezzi franco allevamento rispetto al 2011 è risultato diversificato tra le diverse specie commercializzate. Le produzioni di trota hanno presentato per tutte le tipologie un ulteriore rialzo dei prezzi rispetto all'anno precedente, con quotazioni medie della trota viva da 250-350 grammi pari a 3,50 euro/kg, della trota bianca da porzione di 350-450 grammi a 3,00 euro/kg e della trota salmonata da 450-650 grammi che raggiunge il valore di 3,30 euro/kg. Ben più sostenuto è stato il rialzo dei prezzi relativi al filetto di salmonata, che raggiunge quotazioni di 6,80 euro/kg per le produzioni con pelle, di 7,90 euro/kg per quelle senza pelle e di 12,10 euro/kg per quelle affumicate. Per la carpa comune e la carpa erbivora si osservano quotazioni di mercato in lieve aumento, con un prezzo medio di 3,15 euro/kg. In ulteriore crescita sono i prezzi dello storione, con quotazioni di 12,60 euro/kg per il pesce vivo da 4 a 20 kg e di 14,30 euro/kg per il fresco eviscerato. In aumento risultano anche i prezzi alla produzione dell'anguilla di piccole dimensioni (100-300 grammi), con valori medi durante l'anno di 11,70 euro/kg, e di grandi dimensioni (capitone) con quotazioni pari a 14,00 euro/kg. I prezzi delle produzioni eurialine di pregio sono generalmente in diminuzione, ad eccezione delle taglie di più piccole dimensioni che mostrano un leggero incremento. Nei molluschi bivalvi si rilevano quotazioni medie in rialzo soprattutto per le taglie più grandi di vongole (70-80 pezzi/kg) con valori medi di 4,60 euro/kg. Per i mitili le quotazioni medie all'origine hanno presentato un'ulteriore lieve flessione rispetto al livello raggiunto nell'anno precedente.

L'analisi della bilancia commerciale mette in evidenza che le produzioni dell'acquacoltura nazionale hanno mostrato nell'insieme un peggioramento dei risultati dell'interscambio con l'estero in termini quantitativi, mentre i valori scambiati sono rimasti sostanzialmente invariati (tab. 27.14). In particolare, il settore dei mitili ha presentato un forte incremento del saldo passivo delle quantità scambiate con l'estero.

per misurare i progressi compiuti verso il loro conseguimento. La Commissione ha pubblicato una serie di orientamenti strategici che illustrano le priorità comuni e gli obiettivi generali a livello dell'UE. Previa consultazione di tutte le parti interessate, sono stati individuati i seguenti quattro settori prioritari:

- ridurre gli oneri amministrativi;
- migliorare l'accesso agli spazi e alle acque;
- aumentare la competitività;
- sfruttare i vantaggi concorrenziali grazie a elevati standard qualitativi, sanitari e ambientali.

Sulla base degli orientamenti, la Commissione e i paesi dell'UE collaboreranno per aumentare la produzione e la competitività del comparto. Per promuovere l'acquacoltura, i paesi dell'UE sono invitati a definire piani pluriennali, mentre la Commissione favorirà il coordinamento e lo scambio delle migliori pratiche.

*La situazione italiana* – Nel 2012, secondo i dati elaborati dall'API, l'acquacoltura nazionale ha presentato una riduzione in quantità (-4%) e in valore (-8%), con le specifiche differenziazioni proprie di ciascun segmento produttivo e tipologia di allevamento (tab. 27.13). I quantitativi prodotti ammontano a 194.800 tonnellate per un valore di oltre 523 milioni di euro, di cui 126.000 tonnellate e circa 178 milioni di euro provenienti dalla molluschicoltura.

Tab. 27.13 - Produzione dell'acquacoltura italiana - 2012

			(tonnellate)	
	Impianti a terra e a mare	Impianti vallivi e salmastri	Totale	Valore (migliaia di euro)
Spigola	7.200	700	7.900	61.500
Orata	8.700	700	9.400	69.700
Ombrina	300	-	300	2.200
Anguilla	1.100	100	1.200	12.400
Cefali	-	3.600	3.600	10.100
Trota	37.800	-	37.800	135.000
Salmerino	400	-	400	1.700
Pesce gatto	550	-	550	3.200
Carpe	750	-	750	2.900
Storioni	1.700	-	1.700	14.500
Altri pesci	5.200	-	5.200	32.900
<b>Totale pesci</b>	<b>63.700</b>	<b>5.100</b>	<b>68.800</b>	<b>346.100</b>
Mitili	-	-	96.000	57.600
Vongola verace	-	-	30.000	120.000
<b>Totale molluschi</b>	-	-	<b>126.000</b>	<b>177.600</b>
<b>Totale acquacoltura</b>	-	-	<b>194.800</b>	<b>523.700</b>

Fonte: API.

La trotticoltura, che rappresenta il principale comparto della piscicoltura nazionale, ha fatto registrare una significativa riduzione sia dei quantitativi prodotti (-8%) che del valore (-10%). Anche l'andamento della produzione delle

buto comunitario costituisce il 2% delle quantità e il 3,8% del valore dell'offerta ittica mondiale. Rispetto al 2010, la produzione UE è sostanzialmente stazionaria in termini quantitativi, mentre risulta cresciuta in valore (+13%), soprattutto per il buon andamento dei pesci diadromi e dei pesci marini. I principali produttori UE sono la Spagna, la Francia, il Regno Unito, l'Italia e la Grecia, nei quali si concentra il 77% dei quantitativi prodotti e del valore. Tra i pesci allevati assumono particolare rilievo la trota iridea, il salmone dell'Atlantico, l'orata e la spigola, mentre tra i molluschi prevalgono le produzioni di ostrica concava, di cozze atlantiche e del Mediterraneo.

Tab. 27.12 - Produzione mondiale dell'acquacoltura - 2011<sup>1</sup>

(migliaia di tonnellate)

	Produzione acquacoltura								Valore acquacoltura (milioni di dollari)
	pesci d'acqua dolce	pesci diadromi <sup>2</sup>	pesci marini	molluschi	crostacei	animali acquatici	piante acquatiche	totale	
Bangladesh	1.336	-	60	-	127	-	-	1.524	3.378
Brasile	541	3	-	18	66	1	1	630	1.366
Cile	-	649	0	305	-	-	15	970	6.340
Cina	21.544	306	968	11.796	3.292	718	11.550	50.173	64.269
Corea del nord	4	-	-	60	-	0	444	508	116
Corea del sud	8	10	72	395	3	19	992	1.499	1.899
Egitto	827	0	159	-	1	-	-	987	1.964
Filippine	279	373	2	44	70	-	1.841	2.608	1.986
Giappone	3	36	230	285	2	1	350	907	4.667
India	4.407	-	15	14	138	-	5	4.578	9.296
Indonesia	1.791	473	46	-	409	49	5.170	7.937	7.486
Malesia	122	18	19	61	68	-	239	527	779
Myanmar	758	0	0	-	57	1	0	817	1.071
Norvegia	-	1.119	18	2	-	-	-	1.139	5.240
Taiwan	75	86	24	109	17	4	5	319	1.374
Thailandia	317	16	3	135	534	3	-	1.008	2.564
USA	171	35	2	134	55	-	-	397	1.102
Vietnam	2.025	1	81	190	519	30	207	3.053	5.699
<b>Totale</b>	<b>34.208</b>	<b>3.124</b>	<b>1.699</b>	<b>13.548</b>	<b>5.355</b>	<b>826</b>	<b>20.818</b>	<b>79.580</b>	<b>120.597</b>
Altri pesci	1.391	917	310	846	521	7	157	4.150	15.394
<b>In complesso</b>	<b>35.599</b>	<b>4.042</b>	<b>2.009</b>	<b>14.395</b>	<b>5.876</b>	<b>833</b>	<b>20.975</b>	<b>83.729</b>	<b>135.990</b>

<sup>1</sup> Classificazione ISSCAAP (International Standard Statistical Classification of Aquatic Animals and Plants).<sup>2</sup> Pesci diadromi: storioni, anguille, salmoni, trote e altre specie diadrome.

Fonte: elaborazioni su dati FAO, Fisheries Department, Fishstat Plus.

Per contribuire a colmare, almeno in parte, il crescente divario nell'UE tra il consumo di prodotti ittici e il volume delle catture della pesca, la Commissione e gli Stati membri possono favorire nell'Unione un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, sociale ed economico. La riforma della Pcp mira a promuovere l'acquacoltura grazie a un metodo di coordinamento aperto: un processo di cooperazione volontaria sulla base di orientamenti strategici e piani strategici nazionali pluriennali che definiscano obiettivi comuni e, se possibile, indicatori

alla minore richiesta proveniente dai principali mercati di destinazione dei prodotti ittici nazionali: Spagna, Germania, Francia e Grecia. Tra i paesi extra-UE, è da segnalare una dinamica eccezionalmente positiva dell'export verso Arabia Saudita e Libia. Il tonno in scatola si conferma il principale prodotto esportato, con un'incidenza del 21,3% in valore sull'export totale.

Tab. 27.11 - *Commercio con l'estero di prodotti ittici<sup>1</sup>*

	2008	2009	2010	2011	2012
	Migliaia di tonnellate				
Importazioni	896	918	941	957	903
Esportazioni	131	135	136	126	117
Saldo commerciale	-765	-784	-806	-831	-786
Movimento	1.027	1.053	1.077	1.083	1.020
	Milioni di euro				
Importazioni	3.655	3.598	3.986	4.400	4.207
Esportazioni	528	500	520	548	501
Saldo commerciale	-3.127	-3.098	-3.466	-3.852	-3.706
Movimento	4.183	4.098	4.506	4.948	4.708

<sup>1</sup> Pesci, molluschi, crostacei e altri invertebrati acquatici e loro preparazioni.

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT.

### *L'acquacoltura*

*La situazione mondiale e comunitaria* – I dati FAO mostrano che la produzione complessiva di organismi acquatici, comprese le piante acquatiche, continua a far registrare un ulteriore sviluppo, raggiungendo nel 2011 circa 84 milioni di tonnellate e un valore di 136 miliardi di dollari, con un incremento rispettivamente del 6% e 9% in confronto al 2010 (tab. 27.12). Le specie maggiormente prodotte sono costituite dall'alga giapponese, la carpa erbivora, la carpa argentata, la catla, l'ostrica concava, la vongola verace asiatica, la carpa comune e la mazzancolla tropicale, che complessivamente costituiscono oltre il 38% della produzione acquicola mondiale. In termini monetari si segnalano la mazzancolla tropicale (12,2 miliardi di dollari), il salmone dell'Atlantico (9,7 miliardi di dollari) e la carpa argentata (7,7 miliardi di dollari), che incidono nell'insieme per il 22% sul fatturato totale.

Con 62 milioni di tonnellate prodotte e un valore stimato di oltre 127 miliardi di dollari, è aumentata anche la produzione di pesci, molluschi e crostacei provenienti da attività di allevamento, con un'incidenza sul totale dell'offerta ittica che si è assestata attorno al 40%. Tale risultato è dovuto alle buone performance di tutte le produzioni (soprattutto dei pesci diadromi e dei pesci marini).

Nella UE-27 la produzione ittica proveniente dall'attività di allevamento risulta pari a 1,3 milioni di tonnellate con un valore di 4,8 miliardi di dollari: il contri-

sa complessiva sta erodendo i redditi dei pescatori come dimostrato dall'incidenza del profitto lordo sui ricavi; nel 2012, il 15% dei ricavi ha costituito il profitto lordo per l'armatore, con una perdita di circa 12 punti percentuali rispetto al 2011.

Nell'ultimo anno, inoltre, è aumentata l'incidenza dei costi intermedi sui ricavi (da un'incidenza del 47% del 2011 ad una del 55% nel 2012); il peggioramento del conto economico settoriale ha avuto ripercussioni negative anche sul costo del lavoro, tanto che il 29% dei ricavi è stato destinato alla remunerazione dell'equipaggio.

Il 2012 è stato caratterizzato dall'elevato prezzo del carburante che si è attestato su una media di 0,80 euro/litro contro un valore pari a 0,70 euro/litro dell'anno precedente. Tale voce del conto economico è stata l'unica a subire considerevoli incrementi tanto da compensare le diminuzioni registrate per tutte le altre voci di costo (costi commerciali, di manutenzione, altri costi variabili e fissi). Nel complesso, la spesa per il carburante è ammontata a 306 milioni di euro; in termini unitari, il livello della spesa media sostenuta da un battello per l'acquisto del carburante è stata di circa 24.000 euro annui.

Tab. 27.10 - *Conto economico scalare della flotta peschereccia italiana*

Voci del conto economico		2008	2009	2010	2011	2012
Ricavi	A	1.082	1.179	1.103	1.090	925
Costi intermedi	B	512	435	459	516	510
Valore aggiunto	C=A-B	571	742	644	574	415
Costo del lavoro	D	261	359	317	279	274
Profitto lordo	E=C-D	310	384	327	296	141
Ammortamenti	F	197	189	185	199	n.d.
Interessi	G	37	35	32	45	n.d.
Profitto netto	H=E-(F+G)	77	160	110	52	n.d.

Fonte: MIPAAF-IREPA.

*Gli scambi con l'estero* – Secondo i dati ISTAT, nel 2012, la bilancia commerciale ittica italiana ha segnato un miglioramento del deficit; il trend positivo è dovuto alla riduzione delle importazioni sia in quantità sia in valore (rispettivamente -6% e -4%), nonostante la contrazione anche delle esportazioni (tab. 27.11).

La riduzione degli acquisti dall'estero ha interessato i principali mercati UE di approvvigionamento dei prodotti ittici nazionali: Spagna, Paesi Bassi, Danimarca, Francia e Grecia; mentre sono in aumento le importazioni dalla Svezia e dal Portogallo. Il tonno in scatola è stato il primo prodotto importato, seguito da calamari e polpi congelati.

Per quanto riguarda le esportazioni, si segnala una contrazione sia delle quantità sia del valore; quest'ultimo dato è particolarmente negativo in quanto rappresenta un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi tre anni che erano stati caratterizzati da una ripresa del valore delle esportazioni. La riduzione è imputabile



Tab. 27.8 - *Catture e ricavi per le principali specie pescate - 2012*

	Catture		Ricavi	
	tonnellate	%	milioni di euro	%
Acciughe	42.800	21,9	75,6	8,2
Vongole	20.028	10,2	42,3	4,6
Sardine	19.947	10,2	16,4	1,8
Nasello	9.393	4,8	74,4	8,0
Gamberi bianchi o rosa	8.267	4,2	55,7	6,0
Triglie di fango	5.861	3,0	30,6	3,3
Cefali	4.874	2,5	5,4	0,6
Pannocchie	4.751	2,4	29,4	3,2
Seppia	4.172	2,1	35,9	3,9
Pesce spada	4.018	2,1	45,7	4,9
Sugarello o suro	3.032	1,5	5,2	0,6
Polpo comune o di scoglio	3.010	1,5	22,5	2,4
Calamari e totani rossi	2.593	1,3	13,3	1,4
Gamberi rossi	2.377	1,2	42,3	4,6
Moscardino muschiato	2.217	1,1	11,4	1,2
Boghe	2.137	1,1	3,8	0,4
Scampi	2.051	1,0	40,3	4,4
Moscardino bianco	1.820	0,9	11,4	1,2
Triglie di scoglio	1.641	0,8	18,6	2,0
Altro	50.850	26,0	344,8	37,3
<b>Totale</b>	<b>195.839</b>	<b>100,0</b>	<b>925,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: MIPAAF-IREPA.

Tab. 27.9 - *Ricavi per sistemi di pesca in Italia - 2012*

	Ricavi (milioni di euro)	Ricavi/battelli (migliaia di euro)	Ricavi/gg (euro)
Strascico	448,8	176,6	1.283,3
Volante	45,2	322,8	2.209,3
Circuizione	67,7	282,1	2.596,0
Draghe idrauliche	52,3	74,1	951,1
Piccola pesca	241,5	27,8	234,3
Polivalenti	38,1	84,5	710,3
Palangari	31,4	172,8	1.544,5
<b>Totale</b>	<b>925,0</b>	<b>71,5</b>	<b>594,5</b>

Fonte: MIPAAF-IREPA.

*Il conto economico* – Nel 2012, il settore della pesca ha mostrato chiari segnali di peggioramento. La crescita sostenuta dei costi intermedi, a fronte di un calo dei livelli produttivi e dei ricavi, ha comportato una flessione del valore aggiunto di circa il 30% rispetto all'anno precedente, indebolendo ulteriormente un settore già caratterizzato da marginalità e recessione.

Il valore aggiunto prodotto dal settore della pesca in mare, nel 2012, è stato pari a 415 milioni di euro, mentre il profitto lordo complessivo del comparto ha raggiunto i 141 milioni di euro (tab. 27.10).

Negli ultimi anni si sono innescati alcuni meccanismi che hanno ridotto notevolmente i margini di profitto delle imprese pescherecce; la forte crescita della spe-

no andamenti differenziati, con trend particolarmente negativi per le vongolare delle Marche e della Puglia (tab. 27.7). Unico segmento produttivo a registrare buoni risultati è quello delle volanti a coppia, con una crescita della produzione del 23% e dei ricavi del 14%. Le volanti a coppia sperimentano, ormai da diversi anni, un sistema di autogestione che si concretizza nel fissare un numero massimo di giornate di pesca alla settimana e un prelievo massimo giornaliero, con l'obiettivo di tutelare la risorsa ittica e controllare il mercato evitando flussi di offerta eccessivi rispetto alla domanda.

Tab. 27.7 - *Catture per sistemi di pesca in Italia - 2012*

	Catture (tonnellate)	Catture/battelli (tonnellate)	Catture/gg (kg)
Strascico	65.732,3	25,9	188,0
Volante	42.134,8	301,0	2.059,8
Circuizione	26.504,1	110,4	1.016,4
Draghe idrauliche	21.972,7	31,1	399,6
Piccola pesca	31.054,5	3,6	30,1
Polivalenti	4.720,0	10,5	88,0
Palangari	3.720,1	20,4	182,7
<b>Totale</b>	<b>195.838,5</b>	<b>15,1</b>	<b>125,9</b>

Fonte: MIPAAF-IREPA.

La diminuzione delle catture ha interessato gran parte delle regioni con alcune eccezioni riguardanti, in particolare, l'area dell'alto Adriatico. Nelle Marche e in Veneto, il buon andamento delle catture è da attribuire al comparto delle volanti a coppia. In tutte le altre regioni, si registrano perdite nei livelli di sbarchi con punte negative in Sicilia (circa 8.000 tonnellate di sbarchi in meno) e in Puglia (una produzione inferiore di circa 7.000 tonnellate rispetto all'anno precedente).

Le specie più pescate, nel 2012, sono state le acciughe (42.800 tonnellate), seguite dalle vongole e dalle sardine (tab. 27.8); le principali specie pescate hanno registrato andamenti contrapposti rispetto al 2011 con una riduzione delle acciughe (-7%), una stazionarietà delle vongole e un aumento delle sardine (+39%).

In termini di ricavi, la specie che ha fornito il maggiore contributo alla formazione del fatturato complessivo è rappresentata dalle acciughe con un valore di 76 milioni di euro, pari all'8% del totale; seguono i naselli con un fatturato pari a 74 milioni di euro e i gamberi bianchi il cui fatturato, pari a 125 milioni di euro nel 2006, scende a 56 milioni di euro nel 2012 con un'incidenza percentuale sulla produzione lorda vendibile del settore peschereccio pari ad appena il 6%.

Tab. 27.6 - *Catture e ricavi per Regioni in Italia - 2012*

	Catture		Ricavi	
	tonnellate	%	milioni di euro	%
Liguria	3.430,8	1,8	22,1	2,4
Toscana	8.088,4	4,1	40,8	4,4
Lazio	5.042,0	2,6	42,6	4,6
Campania	12.258,0	6,3	68,8	7,4
Calabria	8.769,1	4,5	42,5	4,6
Puglia	25.167,3	12,9	129,4	14,0
Molise	1.767,4	0,9	15,5	1,7
Abruzzo	12.247,4	6,3	45,3	4,9
Marche	24.948,1	12,7	87,4	9,5
Emilia-Romagna	23.140,3	11,8	53,8	5,8
Veneto	22.253,3	11,4	53,1	5,7
Friuli-Venezia Giulia	4.039,3	2,1	20,4	2,2
Sardegna	7.837,5	4,0	55,7	6,0
Sicilia	36.849,7	18,8	247,5	26,8
<b>Totale</b>	<b>195.838,5</b>	<b>100,0</b>	<b>925,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: MIPAAF-IREPA.

Altro segnale di debolezza del comparto è rappresentato dalla perdita di produttività fisica ed economica delle imprese pescherecce; le catture annue per singolo battello, infatti, sono passate da una media di 16 tonnellate del 2011 alle 15 tonnellate del 2012; ancora più pesante la perdita economica, in quanto i ricavi mediamente conseguiti da un peschereccio nel 2012 sono stati pari a 71.520 euro, oltre 11.000 euro in meno rispetto al 2011.

Le inefficienze del sistema distributivo, le rigidità dei flussi commerciali e il ruolo delle importazioni non hanno permesso, nonostante la riduzione dell'offerta, una crescita dei prezzi. Questi ultimi, al contrario, piuttosto che riflettere gli aumenti dei costi operativi, sono addirittura diminuiti, impedendo alle imprese di pesca di riversare gli aumenti dei costi a valle della catena. A questi fattori si aggiunge il basso livello della domanda interna, in calo sia per quanto riguarda il consumo pro capite sia per la spesa complessiva delle famiglie; in particolare, nel 2012, il consumo di prodotti freschi ha segnato un calo del 1,5% su base annua (ISMEA).

Sull'andamento negativo dei prezzi ha inciso anche la variazione nella composizione del pescato; in particolare, sono risultate in calo le catture di gamberi bianchi, naselli, pesce spada e scampi, specie fondamentali per la pesca italiana sia per le quantità prodotte sia per il pregio commerciale.

La dinamica negativa degli sbarchi è da attribuire a tutti i sistemi di pesca, con le uniche eccezioni rappresentate dalle draghe idrauliche e dalle volanti a coppia. In particolare, le catture della flotta a strascico, dalla quale proviene il 34% circa dell'intera produzione ittica nazionale, sono diminuite di circa il 9%. Le draghe idrauliche, invece, hanno conseguito una produzione costante rispetto all'anno precedente (circa 22.000 tonnellate), sebbene a livello di aree di pesca si registri-

vista geografico, tale tendenza è comune a tutte le regioni con l'unica eccezione del Friuli-Venezia Giulia, dove si è evidenziata una leggera variazione positiva dei giorni medi di pesca. I battelli siciliani hanno fatto registrare una variazione negativa dei giorni di pesca meno rilevante rispetto alla media nazionale (circa il 3% in meno).

Tab. 27.5 - *Caratteristiche tecniche della flotta peschereccia italiana per sistemi di pesca - 2012*

	Battelli		Gross tonnage		Potenza	
	n.	%	t	%	kW	%
Strascico	2.542	19,7	103.359	62,9	498.829	47,6
Volante	140	1,1	10.867	6,6	48.059	4,6
Circuizione	240	1,9	12.438	7,6	67.382	6,4
Draghe idrauliche	706	5,5	9.397	5,7	76.332	7,3
Piccola pesca	8.673	67,1	16.742	10,2	250.937	23,9
Polivalenti passivi	451	3,5	6.122	3,7	69.859	6,7
Palangari	182	1,4	5.490	3,3	36.479	3,5
<b>Totale</b>	<b>12.934</b>	<b>100,0</b>	<b>164.415</b>	<b>100,0</b>	<b>1.047.877</b>	<b>100,0</b>

Fonte: MIPAAF-IREPA.

Il calo dell'attività di pesca caratterizza lo scenario nazionale già da qualche anno: dal 2004 ad oggi l'attività media è diminuita del 20%, il che, tradotto in termini assoluti, significa 28 giorni di pesca in meno per battello. Il fenomeno si è manifestato in maniera più marcata nell'ultimo periodo ed è legato all'elevato prezzo raggiunto dal costo del carburante; ciò ha indotto gli operatori a modificare le strategie di sfruttamento attraverso la limitazione delle giornate di pesca nell'intento di contenere i costi operativi. Considerato il restringersi dei margini tra ricavi e costi, molte imbarcazioni hanno tendenzialmente ridotto le giornate di attività in presenza di condizioni meteorologiche non ottimali che avrebbero potuto compromettere gli esiti produttivi; tale comportamento "prudenziale" ha coinvolto sia i battelli di minori dimensioni sia quelli più grandi.

*La produzione* – Nel 2012, la produzione della flotta peschereccia italiana è stata pari a 195.839 tonnellate che equivalgono a un valore di 925 milioni di euro. Per la prima volta, i ricavi sono scesi al di sotto del miliardo di euro (tab. 27.6).

Il trend decrescente di catture e ricavi accomuna gli andamenti degli ultimi anni; la riduzione dei livelli produttivi è legata al ridimensionamento dello sforzo di pesca nella sua duplice componente di attività e capacità; altri fattori stanno, però, incidendo sul costante ridimensionamento del comparto ittico nazionale, quali le modifiche nelle aree di pesca indotte dall'aumento dei costi di produzione e la diversa composizione del pescato con una maggiore incidenza di specie maggiormente richieste dal mercato nazionale e internazionale.

*Lo sforzo di pesca* – La flotta da pesca nazionale iscritta nell'Archivio licenze di pesca e operativa a giugno 2012 risulta composta da 12.934 battelli per un tonnellaggio complessivo di 164.415 Gr e una potenza motore di 1.047.877 kW.

Rispetto al 2011, la capacità della flotta è diminuita nella misura dell'1% in termini di numerosità e del 3% per quanto riguarda la capacità espressa in Gr.

La capacità di pesca della flotta peschereccia nazionale è sottoposta a piani di adeguamento che prevedono la fuoriuscita graduale delle unità adibite alle attività di pesca.

L'impatto socio-economico della riduzione dello sforzo di pesca è stato molto rilevante; gli occupati nella pesca marittima sono scesi nell'ultimo anno al di sotto delle 29.000 unità; tra il 2004 e il 2012, il progressivo calo degli occupati nella pesca marittima è quantificabile in oltre 6.000 posti di lavoro. I fattori alla base della fuoriuscita di occupati dal settore sono da collegare in primis alla progressiva riduzione del numero di pescherecci, anche se altri fattori importanti sono rappresentati dalla riduzione della produttività fisica ed economica delle imbarcazioni e, soprattutto nell'ultimo biennio, dall'aumento dei costi di produzione che ha contribuito ad aggravare la condizione economica delle imprese di pesca e quindi dei lavoratori. Basti considerare che il costo del lavoro per addetto annuo, che corrisponde al compenso lordo percepito dall'equipaggio, evidenzia rispetto al 2004 una riduzione di oltre il 15% sia su base annua sia mensile.

La suddivisione della flotta per sistemi di pesca<sup>1</sup> conferma la prevalenza della piccola pesca e dello strascico; nel primo caso si contano circa 8.700 battelli che rappresentano i 2/3 dell'intera struttura produttiva nazionale e nel secondo circa 2.500 natanti (20%) (tab. 27.5). Seguono le draghe idrauliche, con circa 700 imbarcazioni, mentre meno numerosi sono i polivalenti passivi, i battelli a circuizione, i palangari e le imbarcazioni armate a volante.

In Sicilia è presente la quota maggiore della flotta peschereccia italiana: circa 3.000 battelli che, per tonnellaggio, incidono sulla capacità peschereccia nazionale per oltre il 30%.

Nel corso del 2012, l'attività di pesca della flotta nazionale è stata pari a 1.556.058 giorni con una media di 120 giorni per battello.

Il confronto con il dato dell'anno precedente evidenzia una sensibile contrazione delle giornate mediamente trascorse in mare (-11%) che, con intensità più o meno marcata, ha riguardato la maggior parte dei sistemi di pesca; dal punto di

<sup>1</sup> La segmentazione della flotta utilizzata nel presente capitolo è basata sull'individuazione dell'attrezzo prevalente come stabilito dal reg. (CE) 1543/2000 che istituisce un quadro comunitario per la raccolta e la gestione dei dati essenziali all'attuazione della Politica comune della pesca (PCP) e dal reg. (CE) 26/2004 relativo al registro della flotta peschereccia comunitaria, allegato I "Definizione dei dati e descrizione di una registrazione".

l'arresto definitivo sono risultate pari a poco più di 77 milioni di euro; per quanto riguarda i pagamenti l'incidenza sull'impegnato è stata di circa l'86% (tab. 27.3). Con riferimento all'intero periodo di programmazione, al 31/12/2012, l'attuazione dei piani di disarmo della flotta peschereccia nazionale ha determinato la fuoriuscita nell'area convergenza di 385 imbarcazioni, con una riduzione di 12.718 Gt, e di 235 nell'area fuori convergenza, con una riduzione di 6.245 Gt.

Le altre misure di competenza regionale attivate nel corso del 2012 hanno determinato un impegno pari a circa 284 milioni di euro (tab. 27.4). Nelle regioni fuori convergenza è stato impegnato il 63% circa delle somme disponibili, mentre nelle regioni in obiettivo convergenza gli impegni hanno rappresentato il 68% della dotazione.

Riguardo all'asse IV nel corso del 2012 sono stati selezionati 42 Gruppi di azione costiera, di cui 15 nell'area fuori convergenza e 27 nell'area convergenza.

Tab. 27.3 - *Impegni e pagamenti realtivi all'asse I di competenza nazionale<sup>1</sup>*

	Impegni quota UE (a)	Pagamenti quota UE (b)	% (b/a)
1.1 - Arresto definitivo	77.529.578	66.934.671	86,3
1.2 - Arresto temporaneo	22.221.270	22.177.208	99,8
1.3 - Ammodernamenti	9.829.824	4.219.652	42,9
1.5 - Compensazione Socio economica	586.034	486.972	83,1
Assistenza tecnica	20.498.140	17.232.443	84,1
<b>Totale asse I</b>	<b>130.664.845</b>	<b>111.050.946</b>	<b>85,0</b>

<sup>1</sup> Dati aggiornati al 31/12/2012.

Fonte: Rapporto annuale di esecuzione, FEP, MIPAAF, Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura.

Tab. 27.4 - *Dotazione UE e impegni dei fondi FEP per asse prioritario<sup>1</sup>*

	Dotazione UE	% sul totale	Impegnato quota UE	% su dotazione
Stato di avanzamento obiettivo convergenza				
1 - Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria	122.391.606	38,5	100.351.358	82,0
2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione	83.023.575	26,1	60.398.627	72,7
3 - Misure di interesse comune	73.498.006	23,1	34.729.800	47,3
4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	23.454.584	7,4	10.731.673	45,8
5 - Assistenza tecnica	15.914.093	5,0	10.843.689	68,1
<b>Totale</b>	<b>318.281.864</b>	<b>100,0</b>	<b>217.055.147</b>	<b>68,2</b>
Stato di avanzamento obiettivo fuori convergenza				
1 - Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria	41.513.639	39,1	30.313.770	73,0
2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione	27.754.561	26,2	20.099.707	72,4
3 - Misure di interesse comune	23.683.163	22,3	11.664.846	49,3
4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	7.819.956	7,4	2.070.109	26,5
5 - Assistenza tecnica	5.289.671	5,0	3.116.410	58,9
<b>Totale</b>	<b>106.060.990</b>	<b>100,0</b>	<b>67.264.843</b>	<b>63,4</b>

<sup>1</sup> Dati aggiornati al 31/12/2012.

Fonte: Rapporto annuale di esecuzione, FEP, MIPAAF, Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura.

elaborerà un programma operativo in cui indicherà come intende utilizzare i fondi ad esso assegnati per il periodo di programmazione. Dopo l'approvazione del programma da parte della Commissione, lo Stato membro selezionerà i progetti da finanziare. Gli Stati membri e la Commissione controlleranno congiuntamente sia l'ammissibilità degli interventi da sovvenzionare che l'attuazione del programma.

*L'attività di sostegno associata al piano triennale* – Il Programma nazionale triennale è lo strumento di governo della pesca italiana per le competenze di natura nazionale; il programma per il triennio 2013-2015 è stato approvato nel mese di gennaio del 2013.

Lo stato di previsione della spesa associata al programma triennale prevede uno stanziamento, per il 2013, pari a circa 13 milioni di euro (tab. 27.2).

Il 28% della spesa prevista, pari a 3,7 milioni di euro, sarà a favore delle Associazioni di categoria e degli organismi specializzati nella realizzazione di programmi di sviluppo del settore della pesca e in particolare nel campo della formazione, informazione e qualificazione professionale.

I contributi per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima saranno pari al 24% della spesa prevista (circa 3 milioni di euro).

Tab. 27.2 - Stato previsionale delle spese associate al programma nazionale 2013-2015

	2013	2014	2015
Funzionamento statistiche pesca	482.000	479.000	472.000
Attuazione del sistema di rilevazione sul mercato e i consumi	413.000	410.000	404.000
Fondo solidarietà	0	0	0
Formazione e qualificazione associazioni di categoria	3.676.803	3.646.434	3.583.896
Ricerca scientifica	3.067.502	3.040.970	2.986.334
Fondo centrale credito peschereccio	20.690	20.548	20.256
Campagne educazione alimentare	2.114.946	2.100.437	2.070.558
Iniziative sostegno attività ittica	441.380	438.352	432.117
Promozione organizzazioni sindacali	471.000	468.000	461.000
Realizzazione centri servizi organizzazioni sindacali	1.137.755	1.129.950	1.113.876
Incentivi alla cooperazione	767.817	762.550	751.703
Spese attuazione programma	259.000	257.000	253.000
Altre spese	120.000	119.000	118.000
<b>Totale</b>	<b>12.971.893</b>	<b>12.872.241</b>	<b>12.666.740</b>

Fonte: MIPAAF, Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura.

*L'attività di sostegno associata alla politica comune della pesca* – Nel corso del 2012 sono stati liquidati i progetti relativi al periodo di programmazione 2007-2013 del FEP (Fondo europeo per la pesca).

L'asse I del Fondo, relativo alle misure per l'adeguamento della flotta da pesca, ha assorbito la quota maggiore delle somme finanziarie impegnate da tutto il Fondo strutturale (poco meno del 50% degli impegni); le somme impegnate per

seguono i merluzzi dell'Alaska (3,2 milioni di tonnellate), il tonnetto striato (2,6 milioni di tonnellate) e l'aringa atlantica (1,8 milioni di tonnellate).

A livello europeo, la produzione si è attestata, nel 2011, su circa 6,1 milioni di tonnellate; di questi quantitativi, l'80% è costituito da prodotti ittici provenienti dall'attività di cattura, mentre il restante 20% dall'acquacoltura.

Il maggior paese produttore è la Spagna con circa 1.134.000 tonnellate, seguito da Regno Unito (798.000 tonnellate), Danimarca (771.000 tonnellate) e Francia (650.000 tonnellate); in quinta posizione si trova l'Italia (387.000 tonnellate). In termini di valore, Spagna e Italia sono ai primi posti, con un'incidenza rispettivamente pari al 28% e al 17% del totale delle catture dell'UE, seguite dal Regno Unito (11%).

La flotta europea si compone di circa 84.000 battelli per un tonnellaggio di 1,75 milioni di tonnellate e una potenza motore di 6,5 milioni di kW. I paesi del sud Europa presentano la flotta più numerosa: Grecia, Italia, Spagna e Portogallo raggiungono il 60% dell'intera flotta in termini numerici.

*Il quadro normativo* – Nel giugno 2013 è stata approvata la riforma della Politica comune della pesca (PCP), che entrerà in vigore il 1° gennaio 2014.

Allo scopo di ridurre lo sfruttamento degli stock, la riforma prevede l'eliminazione graduale dei rigetti in mare, consistente nel rigettare in mare i pesci indesiderati, che riguarda, secondo le stime, il 23% delle catture totali. I pescatori saranno obbligati a sbarcare tutte le specie commerciali che catturano. Con l'obiettivo di ridurre la sovracapacità, sarà introdotto un sistema di concessioni di pesca trasferibili per le navi di lunghezza superiore a 12 metri. Le concessioni, distribuite dagli Stati membri, conferiranno al titolare il diritto a una percentuale delle possibilità di cattura nazionali per ogni anno.

Con la semplificazione delle norme e il decentramento della gestione saranno conferiti maggiori poteri all'industria. Le decisioni prescrittive prese dall'alto saranno sostituite da una gestione basata sui risultati e l'industria potrà scegliere in che modo raggiungere al meglio gli obiettivi prefissati. Le organizzazioni di produttori avranno un ruolo rafforzato nella gestione collettiva, nel monitoraggio e nel controllo.

Il FEAMP (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca) costituirà lo strumento fondamentale per la riforma della PCP e coprirà il periodo 2014-2020. Esso contribuirà al conseguimento degli obiettivi della riforma e aiuterà i pescatori a effettuare la transizione verso una pesca sostenibile e le comunità costiere a diversificare le loro economie.

La dotazione totale sarà ripartita tra gli Stati membri in funzione dell'importanza del settore della pesca di ciascun paese. Si applicheranno quindi i principi della gestione concorrente tra la Commissione e gli Stati membri. Ogni Stato membro



seguono i merluzzi dell'Alaska (3,2 milioni di tonnellate), il tonnetto striato (2,6 milioni di tonnellate) e l'aringa atlantica (1,8 milioni di tonnellate).

A livello europeo, la produzione si è attestata, nel 2011, su circa 6,1 milioni di tonnellate; di questi quantitativi, l'80% è costituito da prodotti ittici provenienti dall'attività di cattura, mentre il restante 20% dall'acquacoltura.

Il maggior paese produttore è la Spagna con circa 1.134.000 tonnellate, seguito da Regno Unito (798.000 tonnellate), Danimarca (771.000 tonnellate) e Francia (650.000 tonnellate); in quinta posizione si trova l'Italia (387.000 tonnellate). In termini di valore, Spagna e Italia sono ai primi posti, con un'incidenza rispettivamente pari al 28% e al 17% del totale delle catture dell'UE, seguite dal Regno Unito (11%).

La flotta europea si compone di circa 84.000 battelli per un tonnellaggio di 1,75 milioni di tonnellate e una potenza motore di 6,5 milioni di kW. I paesi del sud Europa presentano la flotta più numerosa: Grecia, Italia, Spagna e Portogallo raggiungono il 60% dell'intera flotta in termini numerici.

*Il quadro normativo* – Nel giugno 2013 è stata approvata la riforma della Politica comune della pesca (PCP), che entrerà in vigore il 1° gennaio 2014.

Allo scopo di ridurre lo sfruttamento degli stock, la riforma prevede l'eliminazione graduale dei rigetti in mare, consistente nel rigettare in mare i pesci indesiderati, che riguarda, secondo le stime, il 23% delle catture totali. I pescatori saranno obbligati a sbarcare tutte le specie commerciali che catturano. Con l'obiettivo di ridurre la sovracapacità, sarà introdotto un sistema di concessioni di pesca trasferibili per le navi di lunghezza superiore a 12 metri. Le concessioni, distribuite dagli Stati membri, conferiranno al titolare il diritto a una percentuale delle possibilità di cattura nazionali per ogni anno.

Con la semplificazione delle norme e il decentramento della gestione saranno conferiti maggiori poteri all'industria. Le decisioni prescrittive prese dall'alto saranno sostituite da una gestione basata sui risultati e l'industria potrà scegliere in che modo raggiungere al meglio gli obiettivi prefissati. Le organizzazioni di produttori avranno un ruolo rafforzato nella gestione collettiva, nel monitoraggio e nel controllo.

Il FEAMP (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca) costituirà lo strumento fondamentale per la riforma della PCP e coprirà il periodo 2014-2020. Esso contribuirà al conseguimento degli obiettivi della riforma e aiuterà i pescatori a effettuare la transizione verso una pesca sostenibile e le comunità costiere a diversificare le loro economie.

La dotazione totale sarà ripartita tra gli Stati membri in funzione dell'importanza del settore della pesca di ciascun paese. Si applicheranno quindi i principi della gestione concorrente tra la Commissione e gli Stati membri. Ogni Stato membro

elaborerà un programma operativo in cui indicherà come intende utilizzare i fondi ad esso assegnati per il periodo di programmazione. Dopo l'approvazione del programma da parte della Commissione, lo Stato membro selezionerà i progetti da finanziare. Gli Stati membri e la Commissione controlleranno congiuntamente sia l'ammissibilità degli interventi da sovvenzionare che l'attuazione del programma.

*L'attività di sostegno associata al piano triennale* – Il Programma nazionale triennale è lo strumento di governo della pesca italiana per le competenze di natura nazionale; il programma per il triennio 2013-2015 è stato approvato nel mese di gennaio del 2013.

Lo stato di previsione della spesa associata al programma triennale prevede uno stanziamento, per il 2013, pari a circa 13 milioni di euro (tab. 27.2).

Il 28% della spesa prevista, pari a 3,7 milioni di euro, sarà a favore delle Associazioni di categoria e degli organismi specializzati nella realizzazione di programmi di sviluppo del settore della pesca e in particolare nel campo della formazione, informazione e qualificazione professionale.

I contributi per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima saranno pari al 24% della spesa prevista (circa 3 milioni di euro).

Tab. 27.2 - Stato previsionale delle spese associate al programma nazionale 2013-2015

	2013	2014	2015
Funzionamento statistiche pesca	482.000	479.000	472.000
Attuazione del sistema di rilevazione sul mercato e i consumi	413.000	410.000	404.000
Fondo solidarietà	0	0	0
Formazione e qualificazione associazioni di categoria	3.676.803	3.646.434	3.583.896
Ricerca scientifica	3.067.502	3.040.970	2.986.334
Fondo centrale credito peschereccio	20.690	20.548	20.256
Campagne educazione alimentare	2.114.946	2.100.437	2.070.558
Iniziative sostegno attività ittica	441.380	438.352	432.117
Promozione organizzazioni sindacali	471.000	468.000	461.000
Realizzazione centri servizi organizzazioni sindacali	1.137.755	1.129.950	1.113.876
Incentivi alla cooperazione	767.817	762.550	751.703
Spese attuazione programma	259.000	257.000	253.000
Altre spese	120.000	119.000	118.000
<b>Totale</b>	<b>12.971.893</b>	<b>12.872.241</b>	<b>12.666.740</b>

Fonte: MIPAAF, Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura.

*L'attività di sostegno associata alla politica comune della pesca* – Nel corso del 2012 sono stati liquidati i progetti relativi al periodo di programmazione 2007-2013 del FEP (Fondo europeo per la pesca).

L'asse I del Fondo, relativo alle misure per l'adeguamento della flotta da pesca, ha assorbito la quota maggiore delle somme finanziarie impegnate da tutto il Fondo strutturale (poco meno del 50% degli impegni); le somme impegnate per

l'arresto definitivo sono risultate pari a poco più di 77 milioni di euro; per quanto riguarda i pagamenti l'incidenza sull'impegnato è stata di circa l'86% (tab. 27.3). Con riferimento all'intero periodo di programmazione, al 31/12/2012, l'attuazione dei piani di disarmo della flotta peschereccia nazionale ha determinato la fuoriuscita nell'area convergenza di 385 imbarcazioni, con una riduzione di 12.718 Gt, e di 235 nell'area fuori convergenza, con una riduzione di 6.245 Gt.

Le altre misure di competenza regionale attivate nel corso del 2012 hanno determinato un impegno pari a circa 284 milioni di euro (tab. 27.4). Nelle regioni fuori convergenza è stato impegnato il 63% circa delle somme disponibili, mentre nelle regioni in obiettivo convergenza gli impegni hanno rappresentato il 68% della dotazione.

Riguardo all'asse IV nel corso del 2012 sono stati selezionati 42 Gruppi di azione costiera, di cui 15 nell'area fuori convergenza e 27 nell'area convergenza.

Tab. 27.3 - *Impegni e pagamenti realtivi all'asse I di competenza nazionale<sup>1</sup>*

	Impegni quota UE (a)	Pagamenti quota UE (b)	% (b/a)
1.1 - Arresto definitivo	77.529.578	66.934.671	86,3
1.2 - Arresto temporaneo	22.221.270	22.177.208	99,8
1.3 - Ammodernamenti	9.829.824	4.219.652	42,9
1.5 - Compensazione Socio economica	586.034	486.972	83,1
Assistenza tecnica	20.498.140	17.232.443	84,1
<b>Totale asse I</b>	<b>130.664.845</b>	<b>111.050.946</b>	<b>85,0</b>

<sup>1</sup> Dati aggiornati al 31/12/2012.

Fonte: Rapporto annuale di esecuzione, FEP, MIPAAF, Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura.

Tab. 27.4 - *Dotazione UE e impegni dei fondi FEP per asse prioritario<sup>1</sup>*

	Dotazione UE	% sul totale	Impegnato quota UE	% su dotazione
Stato di avanzamento obiettivo convergenza				
1 - Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria	122.391.606	38,5	100.351.358	82,0
2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione	83.023.575	26,1	60.398.627	72,7
3 - Misure di interesse comune	73.498.006	23,1	34.729.800	47,3
4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	23.454.584	7,4	10.731.673	45,8
5 - Assistenza tecnica	15.914.093	5,0	10.843.689	68,1
<b>Totale</b>	<b>318.281.864</b>	<b>100,0</b>	<b>217.055.147</b>	<b>68,2</b>
Stato di avanzamento obiettivo fuori convergenza				
1 - Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria	41.513.639	39,1	30.313.770	73,0
2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione	27.754.561	26,2	20.099.707	72,4
3 - Misure di interesse comune	23.683.163	22,3	11.664.846	49,3
4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca	7.819.956	7,4	2.070.109	26,5
5 - Assistenza tecnica	5.289.671	5,0	3.116.410	58,9
<b>Totale</b>	<b>106.060.990</b>	<b>100,0</b>	<b>67.264.843</b>	<b>63,4</b>

<sup>1</sup> Dati aggiornati al 31/12/2012.

Fonte: Rapporto annuale di esecuzione, FEP, MIPAAF, Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura.

*Lo sforzo di pesca* – La flotta da pesca nazionale iscritta nell'Archivio licenze di pesca e operativa a giugno 2012 risulta composta da 12.934 battelli per un tonnellaggio complessivo di 164.415 Gr e una potenza motore di 1.047.877 kW.

Rispetto al 2011, la capacità della flotta è diminuita nella misura dell'1% in termini di numerosità e del 3% per quanto riguarda la capacità espressa in Gr.

La capacità di pesca della flotta peschereccia nazionale è sottoposta a piani di adeguamento che prevedono la fuoriuscita graduale delle unità adibite alle attività di pesca.

L'impatto socio-economico della riduzione dello sforzo di pesca è stato molto rilevante; gli occupati nella pesca marittima sono scesi nell'ultimo anno al di sotto delle 29.000 unità; tra il 2004 e il 2012, il progressivo calo degli occupati nella pesca marittima è quantificabile in oltre 6.000 posti di lavoro. I fattori alla base della fuoriuscita di occupati dal settore sono da collegare in primis alla progressiva riduzione del numero di pescherecci, anche se altri fattori importanti sono rappresentati dalla riduzione della produttività fisica ed economica delle imbarcazioni e, soprattutto nell'ultimo biennio, dall'aumento dei costi di produzione che ha contribuito ad aggravare la condizione economica delle imprese di pesca e quindi dei lavoratori. Basti considerare che il costo del lavoro per addetto annuo, che corrisponde al compenso lordo percepito dall'equipaggio, evidenzia rispetto al 2004 una riduzione di oltre il 15% sia su base annua sia mensile.

La suddivisione della flotta per sistemi di pesca<sup>1</sup> conferma la prevalenza della piccola pesca e dello strascico; nel primo caso si contano circa 8.700 battelli che rappresentano i 2/3 dell'intera struttura produttiva nazionale e nel secondo circa 2.500 natanti (20%) (tab. 27.5). Seguono le draghe idrauliche, con circa 700 imbarcazioni, mentre meno numerosi sono i polivalenti passivi, i battelli a circuizione, i palangari e le imbarcazioni armate a volante.

In Sicilia è presente la quota maggiore della flotta peschereccia italiana: circa 3.000 battelli che, per tonnellaggio, incidono sulla capacità peschereccia nazionale per oltre il 30%.

Nel corso del 2012, l'attività di pesca della flotta nazionale è stata pari a 1.556.058 giorni con una media di 120 giorni per battello.

Il confronto con il dato dell'anno precedente evidenzia una sensibile contrazione delle giornate mediamente trascorse in mare (-11%) che, con intensità più o meno marcata, ha riguardato la maggior parte dei sistemi di pesca; dal punto di

<sup>1</sup> La segmentazione della flotta utilizzata nel presente capitolo è basata sull'individuazione dell'attrezzo prevalente come stabilito dal reg. (CE) 1543/2000 che istituisce un quadro comunitario per la raccolta e la gestione dei dati essenziali all'attuazione della Politica comune della pesca (PCP) e dal reg. (CE) 26/2004 relativo al registro della flotta peschereccia comunitaria, allegato I "Definizione dei dati e descrizione di una registrazione".

vista geografico, tale tendenza è comune a tutte le regioni con l'unica eccezione del Friuli-Venezia Giulia, dove si è evidenziata una leggera variazione positiva dei giorni medi di pesca. I battelli siciliani hanno fatto registrare una variazione negativa dei giorni di pesca meno rilevante rispetto alla media nazionale (circa il 3% in meno).

Tab. 27.5 - *Caratteristiche tecniche della flotta peschereccia italiana per sistemi di pesca - 2012*

	Battelli		Gross tonnage		Potenza	
	n.	%	t	%	kW	%
Strascico	2.542	19,7	103.359	62,9	498.829	47,6
Volante	140	1,1	10.867	6,6	48.059	4,6
Circuizione	240	1,9	12.438	7,6	67.382	6,4
Draghe idrauliche	706	5,5	9.397	5,7	76.332	7,3
Piccola pesca	8.673	67,1	16.742	10,2	250.937	23,9
Polivalenti passivi	451	3,5	6.122	3,7	69.859	6,7
Palangari	182	1,4	5.490	3,3	36.479	3,5
<b>Totale</b>	<b>12.934</b>	<b>100,0</b>	<b>164.415</b>	<b>100,0</b>	<b>1.047.877</b>	<b>100,0</b>

Fonte: MIPAAF-IREPA.

Il calo dell'attività di pesca caratterizza lo scenario nazionale già da qualche anno: dal 2004 ad oggi l'attività media è diminuita del 20%, il che, tradotto in termini assoluti, significa 28 giorni di pesca in meno per battello. Il fenomeno si è manifestato in maniera più marcata nell'ultimo periodo ed è legato all'elevato prezzo raggiunto dal costo del carburante; ciò ha indotto gli operatori a modificare le strategie di sfruttamento attraverso la limitazione delle giornate di pesca nell'intento di contenere i costi operativi. Considerato il restringersi dei margini tra ricavi e costi, molte imbarcazioni hanno tendenzialmente ridotto le giornate di attività in presenza di condizioni meteorologiche non ottimali che avrebbero potuto compromettere gli esiti produttivi; tale comportamento "prudenziale" ha coinvolto sia i battelli di minori dimensioni sia quelli più grandi.

*La produzione* – Nel 2012, la produzione della flotta peschereccia italiana è stata pari a 195.839 tonnellate che equivalgono a un valore di 925 milioni di euro. Per la prima volta, i ricavi sono scesi al di sotto del miliardo di euro (tab. 27.6).

Il trend decrescente di catture e ricavi accomuna gli andamenti degli ultimi anni; la riduzione dei livelli produttivi è legata al ridimensionamento dello sforzo di pesca nella sua duplice componente di attività e capacità; altri fattori stanno, però, incidendo sul costante ridimensionamento del comparto ittico nazionale, quali le modifiche nelle aree di pesca indotte dall'aumento dei costi di produzione e la diversa composizione del pescato con una maggiore incidenza di specie maggiormente richieste dal mercato nazionale e internazionale.

Tab. 27.6 - *Catture e ricavi per Regioni in Italia - 2012*

	Catture		Ricavi	
	tonnellate	%	milioni di euro	%
Liguria	3.430,8	1,8	22,1	2,4
Toscana	8.088,4	4,1	40,8	4,4
Lazio	5.042,0	2,6	42,6	4,6
Campania	12.258,0	6,3	68,8	7,4
Calabria	8.769,1	4,5	42,5	4,6
Puglia	25.167,3	12,9	129,4	14,0
Molise	1.767,4	0,9	15,5	1,7
Abruzzo	12.247,4	6,3	45,3	4,9
Marche	24.948,1	12,7	87,4	9,5
Emilia-Romagna	23.140,3	11,8	53,8	5,8
Veneto	22.253,3	11,4	53,1	5,7
Friuli-Venezia Giulia	4.039,3	2,1	20,4	2,2
Sardegna	7.837,5	4,0	55,7	6,0
Sicilia	36.849,7	18,8	247,5	26,8
<b>Totale</b>	<b>195.838,5</b>	<b>100,0</b>	<b>925,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: MIPAAF-IREPA.

Altro segnale di debolezza del comparto è rappresentato dalla perdita di produttività fisica ed economica delle imprese pescherecce; le catture annue per singolo battello, infatti, sono passate da una media di 16 tonnellate del 2011 alle 15 tonnellate del 2012; ancora più pesante la perdita economica, in quanto i ricavi mediamente conseguiti da un peschereccio nel 2012 sono stati pari a 71.520 euro, oltre 11.000 euro in meno rispetto al 2011.

Le inefficienze del sistema distributivo, le rigidità dei flussi commerciali e il ruolo delle importazioni non hanno permesso, nonostante la riduzione dell'offerta, una crescita dei prezzi. Questi ultimi, al contrario, piuttosto che riflettere gli aumenti dei costi operativi, sono addirittura diminuiti, impedendo alle imprese di pesca di riversare gli aumenti dei costi a valle della catena. A questi fattori si aggiunge il basso livello della domanda interna, in calo sia per quanto riguarda il consumo pro capite sia per la spesa complessiva delle famiglie; in particolare, nel 2012, il consumo di prodotti freschi ha segnato un calo del 1,5% su base annua (ISMEA).

Sull'andamento negativo dei prezzi ha inciso anche la variazione nella composizione del pescato; in particolare, sono risultate in calo le catture di gamberi bianchi, naselli, pesce spada e scampi, specie fondamentali per la pesca italiana sia per le quantità prodotte sia per il pregio commerciale.

La dinamica negativa degli sbarchi è da attribuire a tutti i sistemi di pesca, con le uniche eccezioni rappresentate dalle draghe idrauliche e dalle volanti a coppia. In particolare, le catture della flotta a strascico, dalla quale proviene il 34% circa dell'intera produzione ittica nazionale, sono diminuite di circa il 9%. Le draghe idrauliche, invece, hanno conseguito una produzione costante rispetto all'anno precedente (circa 22.000 tonnellate), sebbene a livello di aree di pesca si registri-

no andamenti differenziati, con trend particolarmente negativi per le vongolare delle Marche e della Puglia (tab. 27.7). Unico segmento produttivo a registrare buoni risultati è quello delle volanti a coppia, con una crescita della produzione del 23% e dei ricavi del 14%. Le volanti a coppia sperimentano, ormai da diversi anni, un sistema di autogestione che si concretizza nel fissare un numero massimo di giornate di pesca alla settimana e un prelievo massimo giornaliero, con l'obiettivo di tutelare la risorsa ittica e controllare il mercato evitando flussi di offerta eccessivi rispetto alla domanda.

Tab. 27.7 - *Catture per sistemi di pesca in Italia - 2012*

	Catture (tonnellate)	Catture/battelli (tonnellate)	Catture/gg (kg)
Strascico	65.732,3	25,9	188,0
Volante	42.134,8	301,0	2.059,8
Circuizione	26.504,1	110,4	1.016,4
Draghe idrauliche	21.972,7	31,1	399,6
Piccola pesca	31.054,5	3,6	30,1
Polivalenti	4.720,0	10,5	88,0
Palangari	3.720,1	20,4	182,7
<b>Totale</b>	<b>195.838,5</b>	<b>15,1</b>	<b>125,9</b>

Fonte: MIPAAF-IREPA.

La diminuzione delle catture ha interessato gran parte delle regioni con alcune eccezioni riguardanti, in particolare, l'area dell'alto Adriatico. Nelle Marche e in Veneto, il buon andamento delle catture è da attribuire al comparto delle volanti a coppia. In tutte le altre regioni, si registrano perdite nei livelli di sbarchi con punte negative in Sicilia (circa 8.000 tonnellate di sbarchi in meno) e in Puglia (una produzione inferiore di circa 7.000 tonnellate rispetto all'anno precedente).

Le specie più pescate, nel 2012, sono state le acciughe (42.800 tonnellate), seguite dalle vongole e dalle sardine (tab. 27.8); le principali specie pescate hanno registrato andamenti contrapposti rispetto al 2011 con una riduzione delle acciughe (-7%), una stazionarietà delle vongole e un aumento delle sardine (+39%).

In termini di ricavi, la specie che ha fornito il maggiore contributo alla formazione del fatturato complessivo è rappresentata dalle acciughe con un valore di 76 milioni di euro, pari all'8% del totale; seguono i naselli con un fatturato pari a 74 milioni di euro e i gamberi bianchi il cui fatturato, pari a 125 milioni di euro nel 2006, scende a 56 milioni di euro nel 2012 con un'incidenza percentuale sulla produzione lorda vendibile del settore peschereccio pari ad appena il 6%.

Tab. 27.8 - *Catture e ricavi per le principali specie pescate - 2012*

	Catture		Ricavi	
	tonnellate	%	milioni di euro	%
Acciughe	42.800	21,9	75,6	8,2
Vongole	20.028	10,2	42,3	4,6
Sardine	19.947	10,2	16,4	1,8
Nasello	9.393	4,8	74,4	8,0
Gamberi bianchi o rosa	8.267	4,2	55,7	6,0
Triglie di fango	5.861	3,0	30,6	3,3
Cefali	4.874	2,5	5,4	0,6
Pannocchie	4.751	2,4	29,4	3,2
Seppia	4.172	2,1	35,9	3,9
Pesce spada	4.018	2,1	45,7	4,9
Sugarello o suro	3.032	1,5	5,2	0,6
Polpo comune o di scoglio	3.010	1,5	22,5	2,4
Calamari e totani rossi	2.593	1,3	13,3	1,4
Gamberi rossi	2.377	1,2	42,3	4,6
Moscardino muschiato	2.217	1,1	11,4	1,2
Boghe	2.137	1,1	3,8	0,4
Scampi	2.051	1,0	40,3	4,4
Moscardino bianco	1.820	0,9	11,4	1,2
Triglie di scoglio	1.641	0,8	18,6	2,0
Altro	50.850	26,0	344,8	37,3
<b>Totale</b>	<b>195.839</b>	<b>100,0</b>	<b>925,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: MIPAAF-IREPA.

Tab. 27.9 - *Ricavi per sistemi di pesca in Italia - 2012*

	Ricavi (milioni di euro)	Ricavi/battelli (migliaia di euro)	Ricavi/gg (euro)
Strascico	448,8	176,6	1.283,3
Volante	45,2	322,8	2.209,3
Circuizione	67,7	282,1	2.596,0
Draghe idrauliche	52,3	74,1	951,1
Piccola pesca	241,5	27,8	234,3
Polivalenti	38,1	84,5	710,3
Palangari	31,4	172,8	1.544,5
<b>Totale</b>	<b>925,0</b>	<b>71,5</b>	<b>594,5</b>

Fonte: MIPAAF-IREPA.

*Il conto economico* – Nel 2012, il settore della pesca ha mostrato chiari segnali di peggioramento. La crescita sostenuta dei costi intermedi, a fronte di un calo dei livelli produttivi e dei ricavi, ha comportato una flessione del valore aggiunto di circa il 30% rispetto all'anno precedente, indebolendo ulteriormente un settore già caratterizzato da marginalità e recessione.

Il valore aggiunto prodotto dal settore della pesca in mare, nel 2012, è stato pari a 415 milioni di euro, mentre il profitto lordo complessivo del comparto ha raggiunto i 141 milioni di euro (tab. 27.10).

Negli ultimi anni si sono innescati alcuni meccanismi che hanno ridotto notevolmente i margini di profitto delle imprese pescherecce; la forte crescita della spe-



sa complessiva sta erodendo i redditi dei pescatori come dimostrato dall'incidenza del profitto lordo sui ricavi; nel 2012, il 15% dei ricavi ha costituito il profitto lordo per l'armatore, con una perdita di circa 12 punti percentuali rispetto al 2011.

Nell'ultimo anno, inoltre, è aumentata l'incidenza dei costi intermedi sui ricavi (da un'incidenza del 47% del 2011 ad una del 55% nel 2012); il peggioramento del conto economico settoriale ha avuto ripercussioni negative anche sul costo del lavoro, tanto che il 29% dei ricavi è stato destinato alla remunerazione dell'equipaggio.

Il 2012 è stato caratterizzato dall'elevato prezzo del carburante che si è attestato su una media di 0,80 euro/litro contro un valore pari a 0,70 euro/litro dell'anno precedente. Tale voce del conto economico è stata l'unica a subire considerevoli incrementi tanto da compensare le diminuzioni registrate per tutte le altre voci di costo (costi commerciali, di manutenzione, altri costi variabili e fissi). Nel complesso, la spesa per il carburante è ammontata a 306 milioni di euro; in termini unitari, il livello della spesa media sostenuta da un battello per l'acquisto del carburante è stata di circa 24.000 euro annui.

Tab. 27.10 - *Conto economico scalare della flotta peschereccia italiana*

Voci del conto economico		2008	2009	2010	2011	2012
Ricavi	A	1.082	1.179	1.103	1.090	925
Costi intermedi	B	512	435	459	516	510
Valore aggiunto	C=A-B	571	742	644	574	415
Costo del lavoro	D	261	359	317	279	274
Profitto lordo	E=C-D	310	384	327	296	141
Ammortamenti	F	197	189	185	199	n.d.
Interessi	G	37	35	32	45	n.d.
Profitto netto	H=E-(F+G)	77	160	110	52	n.d.

Fonte: MIPAAF-IREPA.

*Gli scambi con l'estero* – Secondo i dati ISTAT, nel 2012, la bilancia commerciale ittica italiana ha segnato un miglioramento del deficit; il trend positivo è dovuto alla riduzione delle importazioni sia in quantità sia in valore (rispettivamente -6% e -4%), nonostante la contrazione anche delle esportazioni (tab. 27.11).

La riduzione degli acquisti dall'estero ha interessato i principali mercati UE di approvvigionamento dei prodotti ittici nazionali: Spagna, Paesi Bassi, Danimarca, Francia e Grecia; mentre sono in aumento le importazioni dalla Svezia e dal Portogallo. Il tonno in scatola è stato il primo prodotto importato, seguito da calamari e polpi congelati.

Per quanto riguarda le esportazioni, si segnala una contrazione sia delle quantità sia del valore; quest'ultimo dato è particolarmente negativo in quanto rappresenta un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi tre anni che erano stati caratterizzati da una ripresa del valore delle esportazioni. La riduzione è imputabile

alla minore richiesta proveniente dai principali mercati di destinazione dei prodotti ittici nazionali: Spagna, Germania, Francia e Grecia. Tra i paesi extra-UE, è da segnalare una dinamica eccezionalmente positiva dell'export verso Arabia Saudita e Libia. Il tonno in scatola si conferma il principale prodotto esportato, con un'incidenza del 21,3% in valore sull'export totale.

Tab. 27.11 - *Commercio con l'estero di prodotti ittici<sup>1</sup>*

	2008	2009	2010	2011	2012
	Migliaia di tonnellate				
Importazioni	896	918	941	957	903
Esportazioni	131	135	136	126	117
Saldo commerciale	-765	-784	-806	-831	-786
Movimento	1.027	1.053	1.077	1.083	1.020
	Milioni di euro				
Importazioni	3.655	3.598	3.986	4.400	4.207
Esportazioni	528	500	520	548	501
Saldo commerciale	-3.127	-3.098	-3.466	-3.852	-3.706
Movimento	4.183	4.098	4.506	4.948	4.708

<sup>1</sup> Pesci, molluschi, crostacei e altri invertebrati acquatici e loro preparazioni.

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT.

### *L'acquacoltura*

*La situazione mondiale e comunitaria* – I dati FAO mostrano che la produzione complessiva di organismi acquatici, comprese le piante acquatiche, continua a far registrare un ulteriore sviluppo, raggiungendo nel 2011 circa 84 milioni di tonnellate e un valore di 136 miliardi di dollari, con un incremento rispettivamente del 6% e 9% in confronto al 2010 (tab. 27.12). Le specie maggiormente prodotte sono costituite dall'alga giapponese, la carpa erbivora, la carpa argentata, la catla, l'ostrica concava, la vongola verace asiatica, la carpa comune e la mazzancolla tropicale, che complessivamente costituiscono oltre il 38% della produzione acquicola mondiale. In termini monetari si segnalano la mazzancolla tropicale (12,2 miliardi di dollari), il salmone dell'Atlantico (9,7 miliardi di dollari) e la carpa argentata (7,7 miliardi di dollari), che incidono nell'insieme per il 22% sul fatturato totale.

Con 62 milioni di tonnellate prodotte e un valore stimato di oltre 127 miliardi di dollari, è aumentata anche la produzione di pesci, molluschi e crostacei provenienti da attività di allevamento, con un'incidenza sul totale dell'offerta ittica che si è assestata attorno al 40%. Tale risultato è dovuto alle buone performance di tutte le produzioni (soprattutto dei pesci diadromi e dei pesci marini).

Nella UE-27 la produzione ittica proveniente dall'attività di allevamento risulta pari a 1,3 milioni di tonnellate con un valore di 4,8 miliardi di dollari: il contri-

buto comunitario costituisce il 2% delle quantità e il 3,8% del valore dell'offerta ittica mondiale. Rispetto al 2010, la produzione UE è sostanzialmente stazionaria in termini quantitativi, mentre risulta cresciuta in valore (+13%), soprattutto per il buon andamento dei pesci diadromi e dei pesci marini. I principali produttori UE sono la Spagna, la Francia, il Regno Unito, l'Italia e la Grecia, nei quali si concentra il 77% dei quantitativi prodotti e del valore. Tra i pesci allevati assumono particolare rilievo la trota iridea, il salmone dell'Atlantico, l'orata e la spigola, mentre tra i molluschi prevalgono le produzioni di ostrica concava, di cozze atlantiche e del Mediterraneo.

Tab. 27.12 - Produzione mondiale dell'acquacoltura - 2011<sup>1</sup>

(migliaia di tonnellate)

	Produzione acquacoltura								Valore acquacoltura (milioni di dollari)
	pesci d'acqua dolce	pesci diadromi <sup>2</sup>	pesci marini	molluschi	crostacei	animali acquatici	piante acquatiche	totale	
Bangladesh	1.336	-	60	-	127	-	-	1.524	3.378
Brasile	541	3	-	18	66	1	1	630	1.366
Cile	-	649	0	305	-	-	15	970	6.340
Cina	21.544	306	968	11.796	3.292	718	11.550	50.173	64.269
Corea del nord	4	-	-	60	-	0	444	508	116
Corea del sud	8	10	72	395	3	19	992	1.499	1.899
Egitto	827	0	159	-	1	-	-	987	1.964
Filippine	279	373	2	44	70	-	1.841	2.608	1.986
Giappone	3	36	230	285	2	1	350	907	4.667
India	4.407	-	15	14	138	-	5	4.578	9.296
Indonesia	1.791	473	46	-	409	49	5.170	7.937	7.486
Malesia	122	18	19	61	68	-	239	527	779
Myanmar	758	0	0	-	57	1	0	817	1.071
Norvegia	-	1.119	18	2	-	-	-	1.139	5.240
Taiwan	75	86	24	109	17	4	5	319	1.374
Thailandia	317	16	3	135	534	3	-	1.008	2.564
USA	171	35	2	134	55	-	-	397	1.102
Vietnam	2.025	1	81	190	519	30	207	3.053	5.699
<b>Totale</b>	<b>34.208</b>	<b>3.124</b>	<b>1.699</b>	<b>13.548</b>	<b>5.355</b>	<b>826</b>	<b>20.818</b>	<b>79.580</b>	<b>120.597</b>
Altri pesci	1.391	917	310	846	521	7	157	4.150	15.394
<b>In complesso</b>	<b>35.599</b>	<b>4.042</b>	<b>2.009</b>	<b>14.395</b>	<b>5.876</b>	<b>833</b>	<b>20.975</b>	<b>83.729</b>	<b>135.990</b>

<sup>1</sup> Classificazione ISSCAAP (International Standard Statistical Classification of Aquatic Animals and Plants).<sup>2</sup> Pesci diadromi: storioni, anguille, salmoni, trote e altre specie diadrome.

Fonte: elaborazioni su dati FAO, Fisheries Department, Fishstat Plus.

Per contribuire a colmare, almeno in parte, il crescente divario nell'UE tra il consumo di prodotti ittici e il volume delle catture della pesca, la Commissione e gli Stati membri possono favorire nell'Unione un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, sociale ed economico. La riforma della Pcp mira a promuovere l'acquacoltura grazie a un metodo di coordinamento aperto: un processo di cooperazione volontaria sulla base di orientamenti strategici e piani strategici nazionali pluriennali che definiscano obiettivi comuni e, se possibile, indicatori

per misurare i progressi compiuti verso il loro conseguimento. La Commissione ha pubblicato una serie di orientamenti strategici che illustrano le priorità comuni e gli obiettivi generali a livello dell'UE. Previa consultazione di tutte le parti interessate, sono stati individuati i seguenti quattro settori prioritari:

- ridurre gli oneri amministrativi;
- migliorare l'accesso agli spazi e alle acque;
- aumentare la competitività;
- sfruttare i vantaggi concorrenziali grazie a elevati standard qualitativi, sanitari e ambientali.

Sulla base degli orientamenti, la Commissione e i paesi dell'UE collaboreranno per aumentare la produzione e la competitività del comparto. Per promuovere l'acquacoltura, i paesi dell'UE sono invitati a definire piani pluriennali, mentre la Commissione favorirà il coordinamento e lo scambio delle migliori pratiche.

*La situazione italiana* – Nel 2012, secondo i dati elaborati dall'API, l'acquacoltura nazionale ha presentato una riduzione in quantità (-4%) e in valore (-8%), con le specifiche differenziazioni proprie di ciascun segmento produttivo e tipologia di allevamento (tab. 27.13). I quantitativi prodotti ammontano a 194.800 tonnellate per un valore di oltre 523 milioni di euro, di cui 126.000 tonnellate e circa 178 milioni di euro provenienti dalla molluschicoltura.

Tab. 27.13 - Produzione dell'acquacoltura italiana - 2012

			(tonnellate)	
	Impianti a terra e a mare	Impianti vallivi e salmastri	Totale	Valore (migliaia di euro)
Spigola	7.200	700	7.900	61.500
Orata	8.700	700	9.400	69.700
Ombrina	300	-	300	2.200
Anguilla	1.100	100	1.200	12.400
Cefali	-	3.600	3.600	10.100
Trota	37.800	-	37.800	135.000
Salmerino	400	-	400	1.700
Pesce gatto	550	-	550	3.200
Carpe	750	-	750	2.900
Storioni	1.700	-	1.700	14.500
Altri pesci	5.200	-	5.200	32.900
<b>Totale pesci</b>	<b>63.700</b>	<b>5.100</b>	<b>68.800</b>	<b>346.100</b>
Mitili	-	-	96.000	57.600
Vongola verace	-	-	30.000	120.000
<b>Totale molluschi</b>	-	-	<b>126.000</b>	<b>177.600</b>
<b>Totale acquacoltura</b>	-	-	<b>194.800</b>	<b>523.700</b>

Fonte: API.

La trotticoltura, che rappresenta il principale comparto della piscicoltura nazionale, ha fatto registrare una significativa riduzione sia dei quantitativi prodotti (-8%) che del valore (-10%). Anche l'andamento della produzione delle

principali specie eurialine è risultato negativo e particolarmente accentuato per i quantitativi prodotti di spigole (-9%). L'anguillicoltura ha presentato una ripresa produttiva, in controtendenza con quanto riscontrato nel corso degli ultimi anni a causa delle difficoltà strutturali e di reperimento del novellame e della riduzione di competitività del prodotto interno sul mercato internazionale. Per le altre specie allevate nell'ambito della piscicoltura (storione, ombrina, sarago, cefalo, pesce gatto, carpa, salmerino), si rileva un leggero incremento dei quantitativi e del valore della produzione. Per la molluschicoltura il risultato è stato molto negativo: la produzione ha presentato una leggera riduzione dei quantitativi prodotti (-4%) ma una contrazione molto marcata del valore (-14%).

In base ai dati ISMEA l'andamento dei prezzi franco allevamento rispetto al 2011 è risultato diversificato tra le diverse specie commercializzate. Le produzioni di trota hanno presentato per tutte le tipologie un ulteriore rialzo dei prezzi rispetto all'anno precedente, con quotazioni medie della trota viva da 250-350 grammi pari a 3,50 euro/kg, della trota bianca da porzione di 350-450 grammi a 3,00 euro/kg e della trota salmonata da 450-650 grammi che raggiunge il valore di 3,30 euro/kg. Ben più sostenuto è stato il rialzo dei prezzi relativi al filetto di salmonata, che raggiunge quotazioni di 6,80 euro/kg per le produzioni con pelle, di 7,90 euro/kg per quelle senza pelle e di 12,10 euro/kg per quelle affumicate. Per la carpa comune e la carpa erbivora si osservano quotazioni di mercato in lieve aumento, con un prezzo medio di 3,15 euro/kg. In ulteriore crescita sono i prezzi dello storione, con quotazioni di 12,60 euro/kg per il pesce vivo da 4 a 20 kg e di 14,30 euro/kg per il fresco eviscerato. In aumento risultano anche i prezzi alla produzione dell'anguilla di piccole dimensioni (100-300 grammi), con valori medi durante l'anno di 11,70 euro/kg, e di grandi dimensioni (capitone) con quotazioni pari a 14,00 euro/kg. I prezzi delle produzioni eurialine di pregio sono generalmente in diminuzione, ad eccezione delle taglie di più piccole dimensioni che mostrano un leggero incremento. Nei molluschi bivalvi si rilevano quotazioni medie in rialzo soprattutto per le taglie più grandi di vongole (70-80 pezzi/kg) con valori medi di 4,60 euro/kg. Per i mitili le quotazioni medie all'origine hanno presentato un'ulteriore lieve flessione rispetto al livello raggiunto nell'anno precedente.

L'analisi della bilancia commerciale mette in evidenza che le produzioni dell'acquacoltura nazionale hanno mostrato nell'insieme un peggioramento dei risultati dell'interscambio con l'estero in termini quantitativi, mentre i valori scambiati sono rimasti sostanzialmente invariati (tab. 27.14). In particolare, il settore dei mitili ha presentato un forte incremento del saldo passivo delle quantità scambiate con l'estero.

Tab. 27.14 - Commercio estero di trote, anguille, spigole, orate e molluschi - 2012

	Quantità (t)			Valore (000 euro)		
	esportazioni	importazioni	saldo	esportazioni	importazioni	saldo
Trote vive	4.563	21	4.542	11.632	296	11.336
Trote fresche o refrigerate	2.868	1.340	1.528	10.912	4.714	6.198
Trote congelate	206	120	86	629	425	205
Trote affumicate	0	21	-21	6	247	-241
Anguille vive	97	732	-635	1.298	8.250	-6.952
Anguille fresche o refrigerate	2	14	-12	29	148	-119
Anguille congelate	1	5	-4	8	78	-69
Anguille, compresi i filetti, affumicate	1	7	-6	22	224	-202
Spigole congelate	55	1.340	-1.285	198	7.821	-7.623
Spigole fresche o refrigerate	1.755	20.959	-19.204	6.991	120.340	-113.349
Orate fresche o refrigerate	884	25.468	-24.584	4.800	110.829	-106.029
Mitili vivi, freschi o refrigerati	7.998	31.201	-23.202	7.412	21.866	-14.454
Ostriche piatte vive, di peso fino a 40 gr	32	1.007	-974	105	4.277	-4.172

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

